

Concetti filosofici di base

Testo tratto da "La medicina islamica", RED Edizioni, anno 1992, ISBN 88-7031-443-X, pp. 96. Si ringrazia la casa editrice per la gentile concessione dei diritti a pubblicare il testo sul nostro sito.

La parte e il tutto

Ialalù Din Rumi, uno dei massimi mistici persiani, scrisse nel suo Mesnavi, considerato uno dei classici della saggezza, un racconto chiamato: Il disaccordo sulla descrizione della forma dell'elefante. Eccolo: «L'elefante si trovava in un locale buio. Alcune persone lo avevano portato per metterlo in mostra. Molti venivano a vederlo e, data l'impossibilità di scorgerlo nelle tenebre, lo tastavano con il palmo della mano. A uno di questi la mano capitò sul tronco dell'elefante e ciò gli fece dire: "Questa creatura è come una tubatura per l'acqua". La mano di un altro finì su un orecchio cosicché giudicò l'elefante simile a un ventaglio. Un'altra persona ancora afferrò una gamba e disse: "Ho trovato che la forma dell'elefante ricorda una colonna". Uno poi mise la mano sulla schiena e disse: "Per la verità, questo elefante assomiglia a un trono"».

E così via, ciascuno diede una propria descrizione dell'elefante, in funzione della parte che aveva toccato. In base a questi diversi punti di vista, le varie descrizioni erano assai diverse: un uomo lo chiamò Dal, un altro Alif. Ma se ognuno di loro avesse avuto in mano una candela, ogni differenza sarebbe scomparsa dalle loro parole. L'occhio della percezione sensoriale è semplicemente simile al palmo della mano: il palmo non ha la capacità di cogliere l'elefante nella sua totalità.

Il genio di Rumi ha toccato la questione centrale del problema della conoscenza. Nella storia ogni mano va a tastoni su qualche parte dell'elefante e ogni persona dichiara quello che ha scoperto, ma nessuna è capace di mettere la parte in relazione con il tutto. Così nella medicina l'invenzione di strumenti che rendono i sensi un migliaio di volte più acuti non riduce le difficoltà: se mai le accresce. A causa del proprio esame minuzioso, nessuno ascolta quanto viene detto all'altro estremo dell'elefante.

Anche se si disponesse del tempo necessario per studiare diverse discipline o specialità, la ricerca della conoscenza è oggi tanto intensa, e il numero dei dati e delle osservazioni accumulati talmente alto, che nessuno può sperare di venire a conoscere tutto quello che gli altri hanno raccolto. La prospettiva di sintetizzare tanti dati appare come un compito impossibile. Sembra che ci si dimentichi della vera e propria esistenza dell'elefante, con la conseguenza che ci si limita a compilare dei veri cataloghi di osservazione sul tronco, sulle zampe, sulla coda. Questo è lo stato insoddisfacente in cui si trova tutto il corpo del sapere. Lo stesso vale per la scienza medica: la medicina studia l'essere umano, che è un tutto indivisibile, talmente complesso che è impossibile afferrare la verità su di esso. La moderna scienza medica, pertanto, lo ha fatto a pezzi per studiare separatamente ogni sua parte. Il medico moderno, chiamato a trattare un essere umano ammalato, si trova di fronte a un compito davvero spaventoso. Quello che rende così difficile tale compito è che i medici non sanno come sia un essere umano sano, figuriamoci uno ammalato. I medici possiedono alcune nozioni sugli organi di un essere umano e hanno un'idea di come essi funzionino, ma ignorano dichiaratamente la realtà o la natura dell'essere umano stesso. Dal Rinascimento in poi, nella società europea, i concetti fondamentali della creazione, della vita e dell'essere umano hanno seguito un percorso di sviluppo a orientamento meccanicista e materialista, escludendo qualsiasi istanza religiosa o etica.

Parlando in generale, una simile concezione del mondo ha creato degli enormi problemi: tecnologici, perché l'uomo rischia di essere annientato dalle sue stesse scoperte (come per esempio la bomba atomica), e psicologici, perché la perdita dei valori ha reso l'individuo ansioso e confuso. E la sensazione che la realtà comunque gli sfugga, che in ogni caso c'è qualcosa che non può dominare, come per esempio alcune malattie e naturalmente la morte, gli procura uno stato di angoscia latente.

In questo contesto, la prospettiva totalizzante ed etica della tradizione islamica nel campo della salute può offrire un patrimonio di intuizioni che aprono il cuore alla speranza.

La salute secondo l'Islam

Qualsiasi medicina è costituita da una rete di concetti che forniscono una spiegazione dell'origine, del trattamento e della prevenzione della malattia e insegnano come mantenere la salute. In realtà sussistono delle relazioni strette e inseparabili tra il modo di concepire l'essere umano e il modo di concepire la salute e la malattia.

La concezione islamica della realtà fornisce la base che getta luce sui problemi centrali della conoscenza. L'islam inteso come sistema di Vita ha il suo modo di intendere vari aspetti dell'esistenza, tra cui la conservazione della salute e l'alleviamento della malattia. Basti pensare a tre termini chiave del *Corano*, che indicano tre concetti fondamentali, ma che hanno lo stesso significato di base: "essere sano". Il primo termine, *imam*, significa "fede", ma la sua radice (*amn*) significa "essere sano", "non essere esposto al pericolo". L'idea è che la fede dona salute e saggezza. Il secondo termine, *islam*, viene dalla radice *slm*, che significa "essere sano", "essere integro e in armonia", "non essere lontano da se stesso". L'idea è che, accettando la legge di Allah e sottomettendosi a esso si evita di perdersi, di smarrire la propria identità. Il terzo concetto fondamentale è *taqwa*, che viene normalmente tradotto come "pietà" o "timore di Dio", ma la sua radice (*wqy*) significa "guardarsi dal pericolo".

Tutto questo sottolinea il concetto fondamentale del *Corano*: l'uomo può e deve difendersi dal pericolo (le malattie) uniformandosi alla legge di Allah, che è la stessa alla quale si uniforma la natura. Per comprendere la filosofia islamica della medicina, è necessario avere familiarità con i valori centrali dell'islam, che riguardano la natura della creazione, la posizione dell'umanità e la via che porta al benessere. Così la salute di un individuo o di una società va situata nel contesto della Natura, della Società e dell'uomo, poiché la medicina è un aspetto di una concezione globale della realtà. Per così dire, il cosmo è il contesto e l'essere umano è il soggetto.

Secondo questa prospettiva filosofica, la salute e la felicità sono la condizione naturale dell'esistenza, ma per mantenerle o conquistarle si devono rispettare le leggi fondamentali della creazione. È in questo sistema di pensiero che va situata la medicina.

La dottrina dell'unità

L'islam, come principio universale, considera l'essere umano nella sua totalità. L'intero edificio dell'islam è basato sulla comprensione di *Tawhid*, un concetto intuitivo che sostiene l'unità di tutta la creazione. L'universo creato dal nulla è percepito alla luce di questo principio. L'unità è una concezione del mondo e una modalità di comprensione, un fondamento delle scienze islamiche in generale della medicina in particolare. L'unità come metodo percepisce il cosmo come un tutto dinamico, integrato e dotato di un fine.

Ogni aspetto del pensiero islamico e dell'azione islamica ruota intorno alla dottrina dell'unità, che l'islam cerca di realizzare nell'essere umano, nella sua vita interiore ed esteriore. Tutte le manifestazioni dell'esistenza umana hanno una relazione profonda con la professione di fede, *Shadah*. Non vi è altro dio che Allah, e questo è il modo più universale di esprimere l'unità.

Da questa prospettiva, l'universo è visto come un'unità con vari livelli di intelligenza e volontà, in gradi diversi. Con il termine "universo" si indicano tutti gli esseri che popolano l'immensità dei cieli, e costituiscono "le regioni della molteplicità", che si estendono alle sfere, alle stelle, agli elementi, ai loro prodotti e al genere umano.

I due aspetti del creato

In base a questa visione cosmologica la creazione risulta suddivisa in due aspetti contrapposti, che si influenzano a vicenda: *Gahib* (il non visto o nascosto), e *Zahir* (il manifesto). All'aspetto manifesto dell'esistenza si accede grazie alla percezione sensoriale e all'esperienza. Queste manifestazioni esterne sono dette *Ayat*: segni di Allah nel creato, nella storia e nell'uomo stesso, e quindi tracce della realtà primaria e invisibile.

Questo schema filosofico comporta un'unità interna e un'integrazione tra diversi livelli di esistenza. Di conseguenza, questo approccio alla comprensione della realtà ha alcune sue proprie metodologie, tra cui particolarmente diffuso tra gli studiosi è l'uso del linguaggio simbolico e dell'analogia. L'analogia classica tra macrocosmo e microcosmo ne è un esempio cospicuo.

Uomo e natura in relazione

Nella pratica medica, l'analogia dell'essere umano con il cosmo viene usata estensivamente. S.H. Hars, nel suo *An introduction to Islamic Cosmological Doctrines* (Introduzione alle dottrine cosmologiche dell'Islam) spiega: «Lo stesso corpo è simile alla terra, le ossa alle montagne, il cervello alle miniere, il ventre al mare, gli intestini ai fiumi, i nervi ai torrenti, la carne alla polvere e al fango, i peli sul corpo a piante, le zone in cui i peli crescono a lande fertili e quelle in cui non crescono a suolo salino. Il corpo considerato dal volto ai piedi assomiglia a uno stato popoloso, la schiena a una regione desolata, la fronte è come l'est, la schiena come l'ovest, la destra come il sud e la sinistra come il nord. Il suo respiro è come il vento, le parole come tuoni, i suoni come fulmini. La risata è come la luce del mezzogiorno, le lacrime come la pioggia, la tristezza come il buio della notte e il sonno come la morte. Il suo risveglio è come la vita, i giorni dell'infanzia come la primavera, la gioventù come l'estate, la maturità come l'autunno e la vecchiaia come l'inverno. I suoi movimenti e le sue azioni sono come i moti delle stelle che ruotano. La sua nascita e la sua presenza sono come il levarsi delle stelle e la sua morte e la sua assenza come il loro tramonto».

L'analogia ha un significato profondo, con implicazioni pratiche che toccano sia la diagnosi sia il trattamento. L'idea che il microcosmo si rispecchia nel macrocosmo consente al medico, con la sua profondità, di penetrare al di là del dominio fisico. Nello studio della natura e dell'uomo, questa idea fornisce un legame tra loro, in quanto mostra da una parte l'unicità della creazione e dall'altra l'intima relazione tra uomo e natura.

Tradizionalmente, l'universo è il macrocosmo o *Al-Insan-al-Kabir* (il grande uomo). L'universo viene visto come un corpo integrato in tutte le sue sfere e gradazioni. Si ritiene inoltre che il mondo abbia una *Rooh*, una forza vitale che penetra tutti gli aspetti del creato, così come la forza vitale dell'uomo penetra in tutti gli organi e in tutte le cellule del corpo. Sotto questo aspetto le analogie col microcosmo possono chiarire un concetto che altrimenti risulta difficile. Per esempio, la relazione della forza vitale dell'universo con l'universo stesso, descritto sopra, diventa vivida e facilmente comprensibile quando la si confronti con la relazione tra forza vitale dell'uomo e corpo umano. Reciprocamente, si possono usare le analogie con l'universo per spiegare l'essere umano, basandosi sulle corrispondenze dell'aspetto esterno. Questo è il vasto contesto entro cui si colloca ogni individuo. È importante tener conto delle molteplici influenze esercitate dai diversi livelli del cosmo quando si considera la capacità dell'uomo di mantenere un equilibrio.

L'essere umano: un microcosmo

La creazione dell'essere umano occupa un posto importante nella filosofia della medicina islamica. L'origine, la natura e lo scopo dell'umanità sono per chi pratica la medicina idee-guida importanti, che permettono di condurre il paziente sulla via della salute e del benessere. La storia della creazione umana è vividamente illustrata nel *Corano*: «La creatura umana certamente abbiamo creato di argilla concentrata, poi ne abbiamo fatto goccia di sperma in abitacolo scuro, poi abbiamo fatto della goccia di sperma una aderenza, l'abbiamo trasformata in feto embrionale, le abbiamo aggiunto la carne, l'abbiamo irrobustita con le ossa, abbiamo rivestito le ossa di carne, e infine abbiamo sviluppato il tutto in una nuova creatura portandola alla luce. Sia dunque benedetto il Dio, l'ottimo dei creatori».

Come tutto nella creazione, gli esseri umani sono creati in modo da vivere e funzionare in armonia con se stessi e con il loro ambiente. Ogni singola persona, e l'umanità nel suo insieme, sono dotati di coscienza e consapevolezza. La creazione è un *Ammna* (patto) stretto idealmente con l'umanità: secondo tale progetto, l'umanità ha la possibilità di elevarsi e far evolvere se stessa e il resto della creazione, o di degradare e abbassare se stessa e il suo ambiente. Così, ogni persona individualmente e gli esseri umani collettivamente influenzano l'ambiente e al tempo stesso ne sono influenzati. Lo scopo della vita degli esseri umani è *Ibadh*, seguire il volere divino ed essere in armonia con esso. Il risultato di *Ibadh* è uno stato incondizionato di *Sakoon*: pace e tranquillità.

Il concetto di *Ibadh* è un punto fondamentale della filosofia islamica. Ogni valutazione della salute deve fare i conti con questa idea di base, perché essa è la chiave di un'integrità umana totale o invece della degradazione a tutti i livelli degli esseri viventi e della natura che li circonda. È in questa vasta prospettiva che la tradizione della medicina islamica va definita e collocata.

Che cos'è la medicina islamica

Tibb-I-Islami, la medicina islamica, è il corpus delle pratiche che trattano i diversi stati di *Insan*, l'essere umano in salute e in malattia. Il suo scopo è mantenere la salute e lottare per recuperarla se è andata persa.

La salute è uno stato dinamico in cui tutte le funzioni vengono svolte in modo *Saheeha* (corretto) e *Saleemah* (totale). Questo può essere elaborato in quanto essa è una condizione dinamica di *Aitidal* (equilibrio). È uno stato armonioso delle forze e degli elementi che compongono l'essere umano, e di quelli esterni a esso, in conformità con il principio costruttivo nella natura: ogni individuo in quanto unità integrata e dotata di uno scopo agisce sempre con un'intelligenza innata in modo da mantenere completa e dinamica la condizione di equilibrio nei diversi livelli dell'universo di cui fa parte.

Il medico, simbolo dell'unità

La prospettiva totalizzante e unitaria della filosofia islamica si riflette anche nella medicina e in chi la esercita. Il medico veniva infatti chiamato *Hakim*, che significa "saggio". Questo termine contempla una serie di caratteristiche che non erano solo capacità tecniche, ma un patrimonio di conoscenze che comprendevano l'arte medica, ma anche la fisica, l'astronomia, la botanica. Nell'insegnamento lo *Hakim* fissava l'idea dell'unità nella testa dei suoi allievi semplicemente mettendola in pratica. Insegnando, cioè, non solo la medicina ma tutte le scienze, con tante applicazioni dirette degli stessi principi fondamentali. Da questo insegnamento unico le specializzazioni nei vari campi del sapere, matematica, medicina, astronomia, si diramavano come rami dello stesso tronco.